

di Paolo Vitale

Il protocollo di Kyoto nelle nostre case

Pubblichiamo il secondo intervento del Prof. Paolo Vitale sul tema del risparmio energetico

Nel numero scorso di questa rivista abbiamo visto cos'è l'effetto serra, ma soprattutto perché esiste il rischio che questo effetto aumenti e che s'innalzi la temperatura sulla Terra.

Con quali conseguenze? I fenomeni meteorologici potrebbero diventare più violenti perché avrebbero a disposizione più energia: uragani più frequenti e disastrosi, temporali che si trasformano in nubifragi, ma anche prolungate siccità con i conseguenti disastri ambientali. Inoltre il livello dei mari potrebbe alzarsi considerevolmente in conseguenza della fusione dei ghiacciai, infatti, molta acqua è oggi intrappolata sui continenti (soprattutto in Groenlandia e in Antartide) sotto forma di ghiaccio, e l'innalzamento della temperatura potrebbe portare acqua al mare, ciò di cui non c'è, com'è noto, alcun bisogno. Ma perché preoccuparsi anche dell'innalzamento del livello del mare? In un pianeta popolato da miliardi di persone le conseguenze potrebbero essere disastrose, sia per la perdita di terreni coltivabili sia per le città costiere. Basti pensare a quanti italiani

vivono sulle coste e a città come Venezia che sarebbero letteralmente sommerse. E dove si potrebbero ospitare milioni di persone che dovrebbero abbandonare le loro case in un mondo così sovrappopolato?

Fin qui solo disastri annunciati, ma cosa si può fare? Rassegnarci o reagire?

Il protocollo di Kyoto è stato studiato proprio per indurre i popoli e i governi a mettere in atto comportamenti pratici che impediscano questi disastri.

Le nazioni del mondo hanno già sperimentato l'utilità degli accordi internazionali per porre rimedio a problemi mondiali e con successo. Infatti nel 1992 molti paesi hanno sottoscritto un accordo a Copenaghen per affrontare un problema completamente diverso, il cosiddetto "buco nell'ozono" di cui oggi si parla meno che in passato, proprio perché si è trovata una soluzione. Il buco nell'ozono è provocato

dall'emissione di alcuni gas utilizzati nelle bombolette spray e nei liquidi refrigeranti dei frigoriferi, l'accordo internazionale non permette più di usare proprio quei gas e gran parte degli stati del mondo si è impegnata a



rispettarlo. Così anno dopo anno la situazione ha smesso di peggiorare e si pensa che nei prossimi anni il buco si riparerà e l'ozono ricomincerà a proteggerci con maggiore efficacia dalle pericolose radiazioni ultraviolette, che possono gravemente danneggiare gli organismi viventi.

Oggi, forti di quell'esperienza positiva, si sta cercando di limitare le emissioni di altri gas, come l'anidride carbonica, responsabili non del buco nell'ozono, ma del cambiamento climatico.

Cosa si può fare in pratica allora? Le nazioni più industrializzate, come l'Italia, si sono impegnate a ridurre la produzione di gas serra. L'Italia in particolare dovrebbe ridurre la produzione di anidride carbonica a livelli inferiori a quelli del 1990, ma purtroppo per ora non si sono fatti progressi. Anzi firmando l'accordo ci siamo impegnati a ridurre del 6,5% rispetto al 1990 l'emissione in atmosfera di anidride carbonica entro il 2012, ciò che in realtà è successo è stato invece un aumento del 12%!

Questi i problemi globali e i mancati impegni dell'Italia con il resto del mondo.

Pensare ai problemi globali non basta perché bisogna anche agire localmente per impedire il peggioramento del clima. Ma in pratica ognuno di noi può fare qualcosa o solo i governanti possono intervenire?

Si può cambiare e lo stile di vita e così portare ... Kyoto a casa nostra.

Alcuni esempi:

- utilizzare lampadine ad alta efficienza, che consumano almeno il 20% in meno e durano dieci volte di più;
- non lasciare accesi apparecchi in stand by, è inutile avere una lucina rossa sempre accesa sul televisore o sul videoregistratore;
- utilizzare elettrodomestici ad alta efficienza e evitare consumi inutili, i panni e le stoviglie si asciugano anche da soli non è necessario utilizzare dispendiosi programmi di asciugatura;
- abbassare il riscaldamento, indossare un

golf in più non costa nulla e si può risparmiare fino al 20% sulla bolletta;

- comperare prodotti nostrani e di stagione, le mele della Nuova Zelanda o del Cile non sono migliori delle nostre e arrivano dopo un dispendioso viaggio di migliaia di chilometri;
- non usare l'automobile per brevi spostamenti, camminare o andare in bicicletta è più salutare e divertente;
- ridurre, riciclare e riutilizzare i rifiuti, in poche parole evitare di "rifiutare" troppe cose specialmente se appena acquistate.

Molte altre cose possono essere fatte da ciascuno di noi. E tutto ciò che possiamo fare fa bene alla salute e al portafoglio già da subito. Insomma rispettare il protocollo di Kyoto unisce l'utile al dilettevole.

E per dimostrarlo proviamo a fare due semplici conti: se sostituiamo una sola lampadina normale (sperando che in futuro non siano più normali ma rare) con una a basso consumo e spegniamo gli elettrodomestici con stand by spendiamo circa 35 euro in meno all'anno producendo anche decine di chilogrammi di anidride carbonica in meno. Quindi inquinare costa, e non poco. Ed è tanto più costoso se si utilizzano elettrodomestici e automobili che consumano molto. Il protocollo di Kyoto è solo un vantaggio per noi e per il nostro ambiente.

Abbiamo visto solo alcuni suggerimenti, ma tutto ciò che favorisce il risparmio energetico è utile. Lo stile di vita è una formula magica che mette insieme il vantaggio economico, il protocollo di Kyoto e l'aria pulita. Perché se si bruciano tanti combustibili non si produce soltanto anidride carbonica, ma anche gas e polveri che inquinano l'aria e sono nocivi alla nostra salute.

Vivere con stile non è però l'unico cambiamento possibile, anche il modo di costruire le case e di fornirle di energia contribuisce a impedire l'aumento dell'effetto serra. Di ciò si parlerà ancora nel prossimo numero della rivista.

